

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

44° RESOCONTO

SEDUTE DELL' 8 NOVEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3
Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	11

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta inizia alle ore 15,45.***VERIFICA DEI POTERI**

Il presidente Venanzi dà lettura del telegramma, inviato alla Giunta dall'assessore anziano del comune di Vibo Valentia, con il quale si comunica che il senatore Murmura si è dimesso dalla carica di sindaco di detto comune, carica dichiarata incompatibile dalla Giunta nella seduta del 4 ottobre 1979.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere.

1) *Doc. IV*, n. 4, contro il senatore Riva, per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 237 e 341 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta.

La Giunta ascolta il senatore Riva, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Castelli, Lapenta, Ricci ed il Presidente.

Congedato il senatore Riva, si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori Marchio, Lapenta, De Carolis, Murmura, Benedetti, Cioce, Mazza, Castelli e Spadaccia.

La Giunta rinvia quindi la discussione alla prossima seduta.

2) *Doc. IV*, n. 9, contro il senatore Borzi per il reato di usurpazione di funzioni pubbliche (articolo 347, secondo comma, del codice penale).

La Giunta ascolta il senatore Borzi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Spadaccia e Marchio.

La Giunta quindi rinvia la discussione alla prossima seduta.

Data l'ora tarda, la Giunta all'unanimità stabilisce di rinviare alla prossima seduta anche l'esame delle altre autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vicepresidente

MANCINO

*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**(Parere alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Vernaschi, estensore designato del parere, osserva come nell'esame odierno si possano ben tener presenti i rilievi di carattere generale già formulati dal senatore Maffioletti in occasione della discussione della legge finanziaria del 1979. Sarebbe poi opportuno addivenire ad una modifica del regolamento delle Camere anche per l'esame del disegno di legge finanziaria, in modo che questo possa essere approvato tempestivamente e possa servire da presupposto nel caso di concessione dell'esercizio provvisorio.

Dopo aver ricordato come la legge finanziaria si debba situare entro i limiti posti ad essa dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, passa ad esaminare alcune norme specifiche del provvedimento in discussione, che introducono modifiche fondamentali nell'ordinamento amministrativo e del personale statale, come nel caso della delega, prevista dall'articolo 7, quarto comma, n. 3), per l'integrazione con 5.000 unità del personale dell'amministrazione delle finanze, anche mediante procedure concorsuali in deroga alle disposizioni vigenti; dell'articolo 8, che crea la figura degli ispettori generali di finanza, immette esperti estranei nella pub-

blica amministrazione e attribuisce ad alcuni dipendenti statali un premio di produzione. L'articolo 9, poi, incrementa di 1.300 posti le dotazioni organiche del Ministero delle finanze — tale incremento verrebbe attuato con procedure concorsuali speciali, che sarebbe il caso di definire con precisione —, mentre l'articolo 11 deroga, in materia di indennità di prima sistemazione e di missione, alle norme vigenti per gli altri impiegati statali.

Il relatore, quindi, formula alcune osservazioni relativamente agli articoli 13 e 14, in materia di finanza locale, con i quali si introducono modifiche anche alla legge comunale e provinciale. Si sofferma infine sugli articoli 52 e 56, relativi alle disposizioni in materia sanitaria: introducendo il primo nuovi criteri di utilizzazione del patrimonio e di contabilità delle unità sanitarie locali, e spogliando il secondo le regioni di competenze proprie, a favore del ministro della sanità, essi non sono esenti da dubbi di legittimità.

Conclude esprimendo un giudizio positivo sulla finalità, gli obiettivi e gli indirizzi del provvedimento, che corrispondono alle esigenze della situazione economica e finanziaria in cui versa il Paese. Esso dovrebbe concretarsi in un parere favorevole, cui andrebbero però allegate le osservazioni precedentemente formulate.

Segue il dibattito.

Il senatore Modica osserva come, per quanto riguarda i rilievi sulle singole norme, egli possa associarsi a quelli già formulati dal senatore Vernaschi, estensore del parere, ritiene tuttavia che alcuni di questi dovrebbero rivestire la forma di condizione; rileva poi che non sarebbe inopportuno, da un punto di vista generale, rendere più snello l'intero corpo normativo, e si sofferma quindi sul significato complessivo della legge finanziaria.

A tal uopo fa presente che l'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 ha introdotto

una definizione di essa di contenuto molto vago; infatti, egli afferma, ove non si pensasse di dare una interpretazione correttamente restrittiva e tendente a configurare tale atto legislativo come mezzo di coordinamento, nell'ambito della finanza pubblica, dei livelli di spesa globale nei singoli settori dell'Amministrazione, si finirebbe per far rientrare in essa pressochè ogni materia, e ciò costituirebbe un grave elemento di potenziale perturbazione nel complesso della legislazione.

Mentre dunque il provvedimento in esame eccede, a suo avviso, nella regolamentazione di materie che, ove il legislatore intendesse porsi un limite nella lettura interpretativa del citato articolo 11, non atterrebbero a questo tipo di provvedimento, esso invece manca del necessario coordinamento con la relazione previsionale e programmatica e non è caratterizzato dalla definizione degli obiettivi di politica economica, cui pur esso deve tendere.

Il senatore Gualtieri, premesso che sarebbe forse opportuno che il Parlamento esaminasse esclusivamente e contemporaneamente tutti i documenti finanziari, al fine di avere una visione unitaria della finanza pubblica, osserva come sia essenziale che si fissino tempi diversi per la conclusione dell'esame dei provvedimenti finanziari, al fine di dare al Parlamento il modo di poter realisticamente valutare le interconnessioni tra i bilanci statale, regionali e comunali. Sarebbe forse opportuno, in questo caso, ripristinare lo strumento delle sessioni.

L'oratore concorda col senatore Modica sull'esigenza di una interpretazione in chiave riduttiva, da parte del legislatore, del contenuto dell'articolo 11 della legge di riforma della contabilità generale dello Stato, al fine di espungere dal testo delle leggi finanziarie le proposizioni normative non attinenti alla definizione degli obiettivi strategici di manovra della finanza pubblica. A tal proposito osserva che non è condivisibile l'obiettivo, dichiarato nella relazione, di una mera razionalizzazione delle spese correnti e non, come sarebbe opportuno, del loro contenimento e della loro riduzione. È favorevole infine alle osservazioni avanzate dal senato-

re Vernaschi in merito alle norme relative alla finanza locale e a quella sanitaria.

Il senatore Maffioletti propone che la Commissione stabilisca innanzitutto che tipo di parere essa sia intenzionata ad emettere. Ritiene infatti che esso debba contenere una premessa, nella quale sia contenuto l'auspicio che si osservino alcuni principi di politica legislativa, che si fissino cioè dei precisi limiti interpretativi al già citato articolo 11 della legge n. 468 del 1978. Esso andrebbe infatti interpretato, secondo lo spirito del legislatore del 1978, nel senso che la legge finanziaria possa introdurre esclusivamente norme che incidano in maniera immediata sulla spesa, e non norme che su di essa abbiano solo effetti indiretti. La legge finanziaria dunque potrebbe tendere esclusivamente ad una modificazione della spesa globale in rapporto agli obiettivi di politica economica.

Ritenuto che questa dovrebbe essere una chiara indicazione che dovrebbe scaturire dalla Commissione affari costituzionali, anche per superare i disagi e le preoccupazioni condivise in seno ad altre Commissioni, propone che il parere, dopo questa premessa di carattere generale, contenga alcune osservazioni ed anche talune condizioni, che dovrebbero vertere essenzialmente sulle materie della finanza sanitaria, della riforma dell'amministrazione finanziaria, della finanza locale e della delegificazione di una parte della struttura del Ministero delle finanze, che sembra contrastare la riserva di legge prevista in questo campo.

Interviene il senatore Bonifacio, che osserva come i rilievi di carattere generale sinora emersi attengano strettamente alla competenza istituzionale della 1ª Commissione. Senza scendere nell'esame delle singole norme del disegno di legge, è necessario occuparsi dei suoi aspetti generali, decidendo per esempio se esso possa contenere una delega e se possa incidere nei rapporti con le autonomie locali e regionali. In ogni caso però si deve prendere una posizione sulla politica legislativa da seguire: infatti i tempi brevissimi entro i quali il Parlamento deve esaminare un disegno di legge di am-

plissima portata fanno sì, in pratica, che esso si veda espropriato delle proprie competenze. È quindi necessario che nel testo del parere sia riservata una parte alla valutazione del contenuto dell'articolo 11 della legge n. 468.

Il senatore Castelli, premesso che una legge finanziaria di questo tipo ricalca lo schema inglese, che, pur con le note diversità, fa sì che vengano considerati pregi quelli che, in questa sede, vengono considerati difetti, e osservato altresì che un'opera di delegificazione, se quantitativamente limitata, sembra essere positiva, invita il senatore Vernaschi a predisporre uno schema di parere con osservazioni e condizioni, al fine soprattutto di ridimensionare quantitativamente alcuni tipi di interventi.

Il senatore Mazza si fa carico della preoccupazione che il disegno di legge possa apportare una turbativa nell'ambito dei dipendenti pubblici, laddove, ad esempio, introduce modifiche al regime dei pubblici concorsi, al trattamento di missione e di trasferimento dei pubblici dipendenti e laddove istituisce il servizio degli ispettori generali di finanza.

Il presidente Mancino, dopo aver riassunto i termini del dibattito, invita il senatore Vernaschi, estensore designato del parere, a predisporre per la prossima seduta il testo del parere da sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

POLLASTRELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana avverte che nel pomeriggio di oggi, alle ore 16,30, avrà luogo l'incontro informale di componenti la Commissione con rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della CISPEL richiesto nella seduta di ieri; sottolinea poi, per quanto concerne il prosieguo dei lavori nella prossima settimana, la necessità di un impegno particolare da parte della Commissione, soprattutto con riferimento al disegno di legge finanziaria. Il senatore Bonazzi fa presente che il Gruppo comunista ha già programmato una sua riunione per la giornata di martedì 13 novembre, mentre il senatore Anderlini prega di evitare convocazioni della Commissione per giorni che, secondo il calendario dei lavori, sono riservati alle riunioni dei Gruppi.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Parere alla 5ª Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Bonazzi, premesso che il Gruppo comunista si riserva di intervenire nel

merito del provvedimento nella prossima settimana, solleva un problema pregiudiziale concernente il più corretto utilizzo della legge finanziaria e le disposizioni che questa dovrebbe contenere. Da un'analisi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 (secondo il quale con la legge finanziaria possono operarsi modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative « aventi riflessi sul bilancio dello Stato ») e sulla base delle ragioni che indussero a prevedere questo particolare strumento legislativo (che, tra l'altro, deve essere presentato contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio preventivo) il senatore Bonazzi ritiene di poter desumere l'esistenza di limiti di materia e di funzione all'ambito di intervento della legge finanziaria, la quale, a suo parere, dovrebbe attenersi alle sole materie direttamente collegate alla manovra di politica economica e di bilancio dell'anno di riferimento.

Il disegno di legge n. 292 esorbita invece da questa impostazione, venendo a trattare argomenti, come quelli concernenti la finanza locale, che esulano dalle finalità cui la legge finanziaria dovrebbe provvedere. L'aver voluto inserire in questo provvedimento una gran quantità di disposizioni, che avrebbero dovuto essere contenute in appositi disegni di legge, rende, inoltre, molto difficile un suo sollecito esame, crea delicati problemi di intervento e di collegamento tra le Commissioni incaricate in sede consultiva — spogliate, in pratica, della loro specifica competenza — e la Commissione bilancio; può fornire, infine, ottime occasioni a manovre parlamentari di ostruzionismo.

Per le norme sulla finanza locale (articoli 15-31) che, per le ragioni anzidette, andrebbero stralciate, si pongono poi questioni particolari. Infatti, oltre alla circostanza che solo molto arditamente si può sostenere che tale materia sia regolabile dalla legge finanziaria per il 1980, si deve tener presente che il Governo ha altresì presentato, sulla

stessa materia, un apposito disegno di legge ordinario (n. 332), che è però indispensabile esaminare contemporaneamente ai suddetti articoli da 15 a 31 in quanto tutte le norme relative devono essere approvate entro l'anno se si vuole consentire ai comuni di predisporre i loro bilanci. Non si vede allora perchè il Governo non abbia presentato un unico e separato provvedimento, comprensivo sia delle norme del disegno di legge n. 332 che della legge finanziaria.

Ma, in merito, occorre tener presenti anche specifiche ragioni politiche: l'ANCI, con l'accordo dei partiti che vi aderiscono, ha già assunto una precisa posizione nel recente convegno di Viareggio e nei giorni scorsi ha informato i partiti stessi di una sua proposta articolata per un assetto definitivo della finanza locale e per le misure finanziarie per il 1980. Il gruppo comunista intende presentare una sua proposta che raccoglie in gran parte il progetto ANCI mentre non si sa bene cosa intendano fare gli altri gruppi per tradurre operativamente, in Parlamento, gli accordi raggiunti; ed è chiaro che non sarà priva di significato politico la eventualità che taluni partiti si discostino, in Parlamento, dalle intese raggiunte in seno all'ANCI.

Il senatore Bonazzi conclude auspicando il raggiungimento di un accordo per approvare, separatamente dalla legge finanziaria, ma in tempo utile, tutte le norme riguardanti la finanza locale per il prossimo anno, anche perchè, egli ritiene, sarà così più facile favorire un rapido esame delle altre parti della legge finanziaria.

Il senatore Visentini condivide le considerazioni del senatore Bonazzi sui limiti di materia e di funzione della legge finanziaria ed osserva che, nel caso di specie, il Governo si è comportato come spesso viene imputato ai parlamentari, inserendo cioè in un provvedimento con finalità delimitate un complesso di norme che avrebbero dovuto trovare collocazione in separati disegni di legge. È anzi lecito il rilievo che il Governo abbia cercato di far approvare misure assai importanti nei tempi ristretti di esame della legge finanziaria.

Per questi motivi ritiene che, salvo i primi quattro articoli, soltanto sui quali si soffermerà, le altre norme di diretta competenza della Commissione (articoli 5-31) vadano stralciate.

Concorda con le ragioni che hanno ispirato l'aumento delle detrazioni di cui agli articoli 1 e 2, ma fa notare la grave imprecisione della formulazione dell'articolo 2 sia per quanto riguarda il riferimento all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 — di cui si modificano i numeri 1) e 2) e non tutto il secondo comma —, che per quanto concerne l'omissione delle detrazioni per i pensionati di cui all'articolo 16 dello stesso decreto presidenziale. Dopo un'interruzione del sottosegretario Azzaro diretta a precisare che si tratta di una dimenticanza che verrà sanata, il senatore Visentini prosegue osservando che l'articolo 3, relativo alla imposizione sulle « seconde case », apre molti dubbi di opportunità in quanto, pur nascendo da una reale esigenza di adeguare gli imponibili dei redditi da fabbricati alla realtà, rischia di avere lo stesso scarsissimo risultato pratico della soppressa imposta sulle cosiddette abitazioni di lusso. Ma, a parte ciò, l'articolo è veramente mal redatto e necessiterebbe di una radicale riformulazione.

Anche altre norme, aggiunge l'oratore, sono mal formulate, ed in particolare l'articolo 8, relativo all'istituzione del servizio degli ispettori generali di finanza. Senza entrare nel merito di questa e di altre disposizioni intese a potenziare l'amministrazione, il senatore Visentini fa tuttavia presente che occorrerebbe disporre di precisi elementi sulla consistenza degli organici, dei dipendenti in servizio e sulla loro utilizzazione, ed evidenza, tra l'altro, che occorrerà porsi altresì il problema della applicabilità e dell'eventuale modificazione della legge n. 397 del 1975, che aveva previsto l'assunzione di 6.000 meccanografi per l'anagrafe tributaria, ma nell'ipotesi in cui questa fosse gestita direttamente dall'amministrazione finanziaria.

Il senatore Talamona, dopo aver sottolineato il ritardo con cui sono stati presentati al Parlamento i documenti finanziari per il 1980, dichiara che anche il Gruppo socia-

lista si associa alle critiche sulla trasformazione della legge finanziaria in uno strumento dispersivo ed onnicomprensivo e, per quanto riguarda le norme sulla finanza locale, alle proposte di stralcio che sono già state avanzate.

Il senatore Anderlini fa presente che è sua personale opinione che si sia voluto approfittare dell'*iter* accelerato permesso dalla legge finanziaria per inglobare nel suo contesto una serie di normative che non hanno rilievo ai fini della manovra generale di bilancio, come ad esempio quelle contenute in tema di autostrade negli articoli da 66 a 70, o disposizioni le più varie e più disparate come quelle contenute negli articoli da 76 a 81. Dedicato un rapido cenno alla finanza locale, i cui problemi dovranno essere valutati dopo aver ascoltato i pareri di qualificati organismi rappresentativi degli enti locali, il senatore Anderlini conclude con alcune considerazioni sulla disposizioni relative all'istituzione dei centri di servizio e del servizio nazionale degli ispettori generali di finanza, augurandosi che, come è risultato tra l'altro dalle dichiarazioni rese dal ministro Reviglio in Commissione, questi strumenti organizzativi siano effettivamente funzionali al recupero di una quota dell'evasione fiscale già a partire dal 1980.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il senatore Berlanda per la dettagliata relazione svolta nella seduta di ieri, fa presente che si hanno ormai disponibili tutti gli elementi informativi necessari per diagnosticare la grave situazione di crisi economica del Paese, caratterizzata da alti tassi di inflazione e dai pericoli di una crescente disoccupazione.

A suo giudizio tuttavia non vi è un sufficiente impegno da parte di coloro che hanno le massime responsabilità per avvertire l'opinione pubblica del reale stato di cose e per convincere tutte le parti sociali che l'obiettivo prioritario è quello di ridurre la spesa pubblica, dato che non è più concesso aumentare, senza gravi conseguenze sul processo inflazionistico, il disavanzo del settore pubblico, nè aumentare le entrate fiscali, se non con il recupero dell'evasione,

senza forzare il limite già gravoso della pressione tributaria.

Senza entrare nel merito delle osservazioni sui limiti, di materia e di funzione, della legge finanziaria, avanza l'ipotesi di una possibile modifica del Regolamento per applicare, anche all'esame della legge finanziaria, le disposizioni dell'articolo 128 in tema di proponibilità di emendamenti da parte delle Commissioni investite in sede consultiva.

Dopo aver osservato che sarebbe comunque opportuno non mescolare, in provvedimenti compositi, norme di carattere tributario con norme di altro rilievo, il presidente Segnana afferma di condividere la manovra fiscale contenuta nei primi quattro articoli del disegno di legge, anche se a suo giudizio sarebbe opportuno dare attuazione all'ultimo comma dell'articolo 18 della legge n. 825 del 1971, che prevede la presentazione di una legge ordinaria, da approvarsi contestualmente alla legge di bilancio, a partire dal quinto anno di applicazione dei nuovi tributi ivi previsti, al fine di apportare le eventuali variazioni delle aliquote, delle quote esenti e delle altre detrazioni fisse. Pur rendendosi infatti conto del rischio di un minor gettito tributario, che un provvedimento di questo genere comporterebbe, la penalizzazione inflitta ai contribuenti dalla lievitazione nominale dei redditi non può essere affrontata con il semplice aumento delle detrazioni fisse, che rappresenta una misura parziale oltre che insufficiente.

L'oratore, dopo aver accennato al problema della tassazione per le famiglie con un solo componente percettore di reddito e condivisa l'osservazione del senatore Berlanda a proposito della decadenza per l'esenzione dal pagamento dell'ILOR (articolo 3), fa presente, per quanto riguarda la tassazione sulla « seconda casa », che ci sono regioni, come il Trentino-Alto Adige, che hanno istituito un'imposta di soggiorno che grava sulle abitazioni occupate stagionalmente, che in pratica rappresenta già una vera e propria imposta sulla seconda casa.

Gli articoli che contengono norme sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, prosegue il presidente Segnana, vanno attentamente riesaminati, in particolare

per quanto concerne l'istituzione del servizio degli ispettori di finanza, la cui introduzione nell'ambito dell'attuale situazione dell'amministrazione deve tener presente lo stato di profondo disagio dei suoi componenti, retribuiti oltretutto troppo modestamente.

In tema di finanza locale, il presidente Segnana non intende pronunciarsi al momento sui singoli articoli, anche in attesa di ascoltare i rappresentanti degli enti locali e, in relazione a quanto sostenuto dal senatore Bonazzi, afferma di non ritenere vincolanti in sede parlamentare eventuali impegni assunti in altre sedi: conclude infine invitando il Governo a considerare l'opportunità di non ritenere esaurita la funzione della delega per la riforma tributaria e di non limitarla per il futuro alla formazione dei testi unici, e di richiedere invece al Parlamento un'ulteriore proroga.

Il sottosegretario Azzaro ringrazia il senatore Bonazzi per aver sollevato in via pregiudiziale la questione della portata e della funzione della legge finanziaria, in quanto questo gli dà modo di respingere il processo che è stato fatto alle intenzioni del Governo, il quale non ha certo voluto utilizzare l'argomento della ordinarietà della legge finanziaria per introdurre norme che non abbiano un rilievo per la manovra di bilancio.

Il Governo, infatti, si è comportato in aderenza all'articolo 11 della legge n. 468, che assegna a questo nuovo strumento legislativo, la cui concreta applicazione suggerirà anno per anno la più opportuna utilizzazione, il compito di operare modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato e su quelli degli enti che si ricollegano alla finanza statale. Le critiche che su questo argomento sono state fatte, prosegue l'oratore, potranno peraltro essere meglio specificate nel corso dell'esame e condurre anche ad una corretta valutazione delle proposte di stralcio, che a suo giudizio, tuttavia, dovranno interessare non intere parti ma singoli articoli del disegno di legge e, comunque, non comportare, specie in tema di finanza locale, eccessivi ritardi dell'esame.

Il sottosegretario Azzaro, afferma che la predisposizione di alcune strutture, come ad

esempio i centri di servizio, è stata compresa nell'attuale proposta legislativa proprio per rendere possibile, nel corso del 1980, l'approntamento di questi nuovi organismi funzionali alla lotta all'evasione. Per quanto riguarda i coadiutori meccanografici il Sottosegretario informa che nel 1977 sono stati assunti 2.600 « terminalisti », dislocati presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette e presso gli uffici IVA, e puntualizza che questi dipendenti resteranno a carico dell'amministrazione, quale che sia il futuro della gestione dell'anagrafe tributaria.

In relazione ai problemi sollevati sull'articolo 3, il sottosegretario Azzaro avverte che la situazione si è nel frattempo modificata in ragione della recentissima proposta della Commissione censuaria, che vincola il Ministro delle finanze, di rivalutare, in media, del 29 per cento il coefficiente di moltiplicazione delle rendite catastali.

Replicando alle osservazioni del presidente Segnana, il Sottosegretario fa presente che il Governo riconosce che vi è stata una modifica, per effetto dell'inflazione, dei redditi nominali tale che la legge finanziaria per il 1981 dovrà probabilmente porre mano ad una revisione delle aliquote IRPEF per i diversi scaglioni di reddito e, per quanto riguarda la delega per la riforma tributaria, sottolinea che l'autorevole sollecitazione del presidente Segnana spingerà senz'altro il Governo ad una attenta riflessione.

Il sottosegretario Azzaro precisa infine, replicando ad una osservazione del senatore Rastrelli, che il Governo ha ottemperato a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 468 in tema di documenti finanziari, e che la suddetta legge non fa menzione alcuna di piani economici pluriennali, come il cosiddetto « piano triennale ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pollastrelli avverte che la seduta prevista per oggi, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Scelba sottolinea come, in seguito alle elezioni dirette del Parlamento europeo, siano necessarie modifiche formali e sostanziali del Regolamento del Senato per adeguarlo alla nuova realtà comunitaria e permettere al Parlamento nazionale, attraverso opportuni rapporti con il Parlamento europeo, di svolgere un'incisiva attività di controllo e di orientamento delle politiche del Governo in seno alla Comunità.

Il presidente Scelba ricorda, inoltre, al Governo l'impegno assunto nella precedente legislatura di ampliare il contenuto della propria relazione sull'attività delle Comunità europee con riferimento all'attività degli altri organismi europei quali il Consiglio d'Europa e l'Unione dell'Europa occidentale.

Il senatore Calamandrei concorda con le proposte del Presidente.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Scelba, allo scopo di snellire il lavoro della Giunta per gli affari delle Comunità europee e dopo aver consultato i rappresentanti di ciascun Gruppo politico presente nella Giunta stessa, propone la costituzione di una Sottocommissione per i pareri composta di tre senatori e presieduta

dallo stesso Presidente. Della Sottocommissione faranno parte: il presidente Scelba e i senatori De Sabbata e Della Briotta. Naturalmente i disegni di legge di maggior rilievo verranno discussi presso la Giunta. Inoltre ciascun membro della Giunta potrà chiedere che un parere venga trasferito in sede plenaria.

La Giunta consente.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1978 » (Doc. XIX, n. 1).

« Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1978 e orientamenti della politica economica per il 1979 » (Doc. XIX, n. 1-bis).

(Esame e approvazione).

Il relatore Ripamonti critica il ritardo nella comunicazione degli orientamenti della politica economica della Comunità che impedisce al Parlamento nazionale di esaminarli nel corso del dibattito sul bilancio. Le conseguenze sono particolarmente gravi per il nostro Paese che necessita di risorse comunitarie per il superamento di squilibri regionali e sociali. Il relatore richiama il principio della solidarietà comunitaria che, dal livello europeo, dovrebbe estendersi a livello internazionale per l'instaurazione di un più giusto ordine economico mondiale.

Passando ad esaminare l'evoluzione della Comunità nel 1978 ricorda l'intensa collaborazione politica fra gli Stati membri con particolare riguardo alla preparazione delle elezioni dirette del Parlamento europeo e ai negoziati per l'ampliamento della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo.

L'oratore sottolinea come il Consiglio europeo di Copenaghen nella « Dichiarazione sulla democrazia » si è associato alla Dichiarazione congiunta delle Istituzioni comunitarie di rispettare nello svolgimento delle proprie attività i diritti fondamentali

dei cittadini e ricorda, a questo proposito, la Risoluzione Scelba presentata al Parlamento europeo avente lo scopo di considerare parte integrante dei Trattati istitutivi le Comunità europee: la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici adottato dalle Nazioni Unite e i diritti civili e politici previsti dalle Costituzioni e dalle legislazioni degli Stati membri. Si è posto pure il problema dell'estensione ai diritti civili e politici dei mezzi di tutela comunitaria previsti dai Trattati per i diritti economici. Il relatore auspica inoltre che il problema dei diritti speciali dei cittadini della CEE venga definitivamente risolto nella prima legislatura del Parlamento europeo eletto direttamente.

L'elezione a suffragio universale diretto e l'ampliamento della Comunità pongono il problema del funzionamento e dell'evoluzione delle Istituzioni comunitarie, con particolare riguardo al ruolo che va assumendo il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, non previsto dai Trattati, ai rapporti fra Parlamento europeo, Commissione e Consiglio dei ministri e alle competenze del Parlamento europeo. Si sente l'esigenza di procedure che stabiliscano un punto di contatto fra Consiglio europeo e Parlamento. La relazione predisposta dai « tre Saggi » sarà presentata al prossimo Consiglio europeo a Dublino.

Il relatore chiede, inoltre, al Governo italiano un nuovo rapporto tra Istituzioni comunitarie e i popoli dell'Europa e un rafforzamento del ruolo del Comitato economico e sociale.

Per quanto concerne l'armonizzazione delle politiche nazionali il senatore Ripamonti sottolinea l'importanza del Comitato dei ministri per il coordinamento delle attività economiche e finanziarie delle Comunità europee, istituito dal Governo il 22 dicembre dello scorso anno e della Commissione interministeriale — che dovrebbe aver sede presso il Ministero del bilancio — alla quale parteciperanno anche i Presidenti delle Regioni, per coordinare e verificare l'impiego a livello regionale delle risorse comunitarie destinate al nostro Paese. Il dibattito in

Giunta e in Assemblea dovrà offrire al Governo la possibilità di perfezionare queste nuove strutture più volte sollecitate dal Parlamento.

Il relatore passa a trattare dell'Unione economica e monetaria, indispensabile per risolvere sia i problemi interni che i problemi internazionali dell'Europa. La strategia comunitaria per lo sviluppo richiede un alto grado di convergenza delle politiche economiche e necessita una politica monetaria comune e una solidarietà di fondo fra i Paesi membri. Il Sistema monetario europeo, istituito dal Consiglio europeo di Bruxelles alla fine del 1978, e in funzione dal 1° gennaio 1979, ha dato risultati soddisfacenti, ma non si devono sottovalutare le tensioni interne alla CEE, dovute alla crescita differenziale dell'inflazione e le tensioni esterne legate in gran parte al deprezzamento del dollaro. Il relatore richiede un più stretto coordinamento delle politiche degli Stati membri per quanto riguarda i rapporti con il dollaro e l'armonizzazione delle leggi vigenti in materia fiscale, finanziaria, previdenziale, di diritto societario, da attuarsi nell'ambito di una programmazione che dovrebbe essere elaborata dalla Commissione della CEE.

L'oratore si sofferma a lungo ad illustrare la politica ed il sistema di approvazione del bilancio della Comunità, che vede a confronto il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri. Il bilancio generale della CEE in percentuale è pari al 2,6 per cento dei bilanci nazionali e rispetto al prodotto interno lordo della Comunità è pari allo 0,80 per cento, inferiore quindi all'1 per cento del prodotto interno lordo da destinarsi, secondo gli accordi ONU, ai Paesi in via di sviluppo. Si pone il problema della creazione, a causa del limite dell'1 per cento della quota comunitaria sull'IVA, di nuove risorse di bilancio, necessarie soprattutto per la riduzione degli squilibri strutturali che colpiscono le economie più povere, per lo ampliamento della Comunità, per il sostegno dell'occupazione (la percentuale di disoccupati nella CEE è passata dal 2,9 per cento nel 1974 al 5,6 per cento nel 1978) e per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo. Bisogna

evitare che i prestiti ai Paesi meno prosperi, al fine di accrescere gli investimenti fissi, siano sostitutivi dei prestiti normali della BEI. Il relatore ritiene pericoloso un bilancio dare e avere nei confronti della Comunità, considerando preminente il discorso politico concernente un diverso sistema di crescita economica equilibrata delle regioni della Comunità che permetta di superare i problemi del Mezzogiorno e ricorda i ritardi dell'Italia nell'utilizzare le risorse poste a disposizione dalla CEE.

Il relatore si sofferma ancora sulla politica regionale e sulla politica sociale, con riferimento alla nuova disciplina del Fondo regionale di sviluppo e del Fondo sociale e richiede al Governo, ai fini del controllo del Parlamento, un quadro complessivo del trasferimento delle risorse dal bilancio comunitario ai Paesi membri e dei prestiti di varia natura, con le loro destinazioni, provenienti dai diversi organi della Comunità. Il Parlamento deve esercitare una attività di controllo delle risorse comunitarie, sia sulle amministrazioni centrali che sulle Regioni. Per quanto concerne la politica industriale — con particolare riguardo alle piccole e medie industrie —, la ricerca scientifica e tecnologica e la politica energetica, le risorse destinate dal bilancio comunitario appaiono inadeguate a questi fini.

Il relatore richiede una politica di riconversione industriale a livello europeo verso produzioni di sempre più elevato contenuto tecnologico, tenuto conto della dipendenza europea dall'esterno per quanto concerne l'energia e la materie prime e si sofferma a lungo sulla politica energetica della Comunità auspicando, come richiesto dalla Commissione energia del Parlamento europeo, la instaurazione di un mercato comune dell'energia a pieno regime e con libero scambio intercomunitario delle fonti energetiche.

Per quanto riguarda le relazioni esterne il senatore Ripamonti ricorda: il dialogo Nord-Sud, i rapporti con gli Stati Uniti, l'accordo commerciale tra la CEE e la Repubblica popolare cinese — che permette alla Comunità di partecipare alla valorizzazione delle risorse cinesi di materie prime — il rinnovo della Convenzione di Lomé, i nego-

ziati con il COMECON, gli accordi di cooperazione con i Paesi del Maghreb e Mashrak, i nuovi Protocolli con Israele, i negoziati multilaterali del GATT.

Passando a trattare della relazione del Governo in materia economica, il relatore osserva che: nel 1978 la crescita del prodotto lordo interno, a livello europeo, è stata inferiore alle previsioni, non si è raggiunto l'obiettivo della riduzione del divario tra tassi d'inflazione e il tasso di disoccupazione è aumentato. Per quanto concerne l'Italia nel 1978 il tasso di crescita del prodotto interno lordo è stato del 4 per cento ed ha superato il tasso medio europeo previsto, ma vi è stata una ripresa del fenomeno inflattivo. Il piano triennale Pandolfi ha avuto un giudizio positivo della Comunità, ma il perseguimento di obiettivi di politica economica in seno alla CEE e l'attuazione di un piano di sviluppo dell'economia è condizionato ad un vasto consenso delle forze politiche e sociali.

Il relatore conclude chiedendo al Governo un intervento introduttivo al dibattito che si svolgerà in Aula, con riferimento ai problemi attuali dell'Unione europea che deve essere volta a perseguire un nuovo ordine economico internazionale e a garantire la pace.

Il senatore De Sabbata, intervenendo nel dibattito, ricorda la gravità della crisi mondiale economica, sociale, politica e di valori, che in particolare coinvolge il nostro Paese, e sottolinea come la costruzione dell'Unione europea debba porsi obiettivi di riscatto delle classi sociali oppresse, di eliminazione degli sprechi, di aiuto ai Paesi in via di sviluppo e di conseguimento della distensione e della pace. L'oratore si sofferma sui gravi pericoli derivanti dalla installazione di nuovi missili americani in Europa e chiede un'azione europea, di contenimento delle spese per armamenti distruttivi e d'impiego, al contrario, delle risorse economiche per il superamento dei gravi squilibri regionali e sociali. L'acquisizione di nuovi strumenti micidiali di guerra, sia ad ovest che a est, rende reciprocamente possibili le ritorsioni e pone in pericolo la distensione e la pace. L'oratore ritiene che l'Europa debba agire presso il Governo americano

per l'approvazione degli accordi SALT 2 e debba continuare la propria azione per l'attuazione dell'Atto di Helsinki sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, stabilendo una strategia comune a favore della distensione in occasione della prossima Conferenza di Madrid.

L'oratore indica come temi politici ai quali la relazione dovrebbe fare riferimento la persistente tensione nel Medio Oriente, data la portata limitata degli Accordi di Camp David, e il riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ricorda, inoltre, che non è stato trattato il grave fenomeno dell'*apartheid* in Sud Africa e non è stata sottolineata l'importanza del Trattato di Osimo. Per quanto concerne i rapporti con il Terzo Mondo l'oratore sottolinea la contraddizione esistente tra la limitazione degli aiuti e l'ingente vendita di armi e si sofferma sul rinnovo della Convenzione di Lomè, osservando come il maggiore intervento finanziario ha coperto soltanto l'inflazione e come i Paesi degli ACP chiedano un ampliamento della lista dei prodotti sottoposti al sistema dello STABEX. Permane il problema dello zucchero e sopravvivono rapporti bilaterali. Il senatore De Sabbata chiede un maggiore interesse da parte dell'Europa verso i Paesi del Corno d'Africa e un incremento degli aiuti alimentari ai Paesi le cui popolazioni soffrono la fame. Si sofferma quindi sull'azione politica del Parlamento europeo, sul diritto di voto per gli emigrati, sulla cooperazione europea contro il terrorismo, sull'ampliamento della Comunità, sulla diminuzione degli squilibri regionali con particolare riguardo al Mezzogiorno, sulla riforma delle Istituzioni comunitarie, sul coordinamento dell'attività dei vari Ministeri in campo comunitario e su una più tempestiva e costante informazione del Parlamento da parte del Governo, onde permettere, anche con nuove strutture del Parlamento, una migliore azione di controllo e di orientamento. È anche molto importante sviluppare i rapporti tra l'Europa e le autonomie locali e impedire che le direttive comunitarie contengano clausole lesive delle competenze che la Costituzione riconosce alle Regioni.

L'oratore ritiene che la relazione avrebbe dovuto approfondire maggiormente la crisi economica, energetica e monetaria a livello internazionale, ritenendo che lo SME non abbia superato i problemi delle tensioni esterne derivanti dal dollaro e dagli ingenti trasferimenti di capitali a livello internazionale. Senza un nuovo ordine economico mondiale, più equi rapporti con i Paesi del Terzo e Quarto Mondo e una migliore distribuzione delle risorse, le manovre monetarie non saranno sufficienti ad affrontare la crisi mondiale. L'oratore accenna agli errori della politica agricola e concorda con il relatore nella richiesta di una politica industriale a favore delle piccole e medie imprese. Conclude rilevando come, se il Parlamento non esercita una funzione di controllo sulla politica europea, non possa esercitare tale funzione neppure nei confronti della politica interna e, dopo aver richiesto al relatore di integrare la relazione con gli orientamenti emersi nel corso del dibattito, afferma che il proprio Gruppo si riserva, di conseguenza, di esprimere in Aula il parere definitivo sul documento.

Prende la parola il senatore Malagodi il quale sostiene che il Governo dovrebbe sottoporre tempestivamente alla Giunta e al Senato non un catalogo in parte superato nel tempo dei problemi comunitari, ma una valutazione globale e politica dell'attività comunitaria nei suoi vari aspetti ed una esposizione, anche articolata nel corso di ogni anno, degli interventi italiani al riguardo. Solo in tal modo il Parlamento e le singole forze politiche potranno assicurare completamente la coerenza fra l'Italia e la Comunità. I problemi italiani sono oggi più che mai connessi ai problemi europei. L'elezione diretta del Parlamento europeo ha notevolmente accentuato tale novità di fondo a cui le nostre procedure governative e parlamentari non corrispondono ancora se non molto parzialmente, come non vi corrispondono ancora quelle del Parlamento europeo e delle altre Istituzioni comunitarie. L'oratore ricorda come si stia discutendo della riforma del Trattato Euratom senza che il Governo abbia informato il Parlamento e

comunica che su questo tema i liberali pre-senetreranno interpellanze in Parlamento. Per quanto concerne il problema dei missili, il senatore Malagodi osserva che è in corso un ampio dibattito presso la Camera dei deputati e ritiene che dovrà essere affrontato anche dal Senato. L'oratore si sofferma in particolare sull'azione del Fondo di sviluppo regionale, sulla necessità di una sufficiente e tempestiva utilizzazione delle risorse che la Comunità pone a disposizione dell'Italia, sui problemi che l'alto indice di inflazione italiano pone alla nostra convergenza con le politiche economiche degli altri Paesi membri e, a questo proposito, chiede che il Governo precisi la politica economica dell'Italia, sia in sede interna che in sede europea. Il senatore Malagodi sottolinea l'importanza della Convenzione di Lomé e si sofferma sul sistema dello STABEX. Osserva, inoltre, come la Commissione di Bruxelles concluda per la Comunità trattati commerciali di enorme rilievo senza il controllo sia del Parlamento europeo che dei Parlamenti nazionali e chiede, di conseguenza, al Governo una tempestiva ed approfondita informazione sui rapporti tra la Comunità e i Paesi arabi, sulla politica mediterranea, sull'attuazione dell'accordo commerciale con la Cina, sui rapporti con i Paesi dell'Est. Chiede anche informazioni sulla posizione che il Governo italiano intende assumere in sede europea nei confronti dei diritti dell'uomo.

Interviene quindi il senatore Miraglia il quale esamina i problemi del settore agricolo comunitario, da tempo oggetto di polemiche anche aspre, all'estero come in Italia. Nella posizione del Governo al riguardo non si intravedono le linee di una riforma strutturale della politica agricola della CEE, nell'ambito della quale continuano ad esistere, anzi tendono ad aggravarsi, alcune sperequazioni a danno delle agricolture più deboli e di quelle a coltivazioni mediterranee in particolare. Per porre rimedio a detti squilibri non si è rivelato sufficiente il cosiddetto « pacchetto mediterraneo » che non riesce a dare alla nostra agricoltura lo sviluppo da tutti augurato.

Si registrano ancora in Europa enormi sprechi e grandi eccedenze, soprattutto nel settore lattiero-caseario e, più in generale, tutta la politica agricola appare contraddistinta dalla subordinazione delle colture alle industrie agro-alimentari, soprattutto quelle bieticole, saccarifere e della lavorazione del pomodoro.

Dopo aver insistito sulle distorsioni della politica comune agricola che, oltre tutto, assorbe ancora circa il 70 per cento delle risorse comunitarie (che finiscono per essere in gran parte risucchiate dal cosiddetto Fondo di garanzia del FEOGA) e dopo aver rilevato come il processo inflazionistico in atto, collegato al valore della lira verde, tenda ad aggravare i mali dell'agricoltura italiana e a decurtare i già risicati redditi degli operatori agricoli, il senatore Miraglia si è soffermato sul tema dell'utilizzazione degli stanziamenti che la CEE assegna al nostro Paese. A questo riguardo egli ha fatto rilevare che l'impiego dei fondi in questione avviene solo molto parzialmente e molto lentamente, a causa di ostacoli burocratici e per la mancanza dello stanziamento di fondi integrativi da parte del Governo italiano. Occorre, quindi, fare uno sforzo costruttivo e coordinato per evitare le distorsioni e per favorire lo sviluppo delle zone più svantaggiate: a questo fine si rivela carente l'attuale linea politica del Governo che a Bruxelles si limita a chiedere contropartite ai nostri *partners* della CEE.

Dopo aver giudicato molto positivamente i tagli apportati nella giornata di ieri dal Parlamento di Strasburgo agli stanziamenti tesi a garantire la produzione lattiero-casearia e a finanziare le relative eccedenze (a tali tagli il Parlamento europeo ha invece deciso di sostituire stanziamenti diretti al rinnovamento delle strutture) l'oratore ha concluso chiedendo che, nell'immediato futuro, la Giunta si faccia promotrice di una riunione congiunta insieme alle Commissioni agricoltura ed affari esteri per esaminare questi problemi.

Il senatore Calamandrei ha, da parte sua, centrato il suo intervento sul rapporto fra il Parlamento italiano e i suoi organi e le Istituzioni della Comunità europea. Egli ha ri-

levato al riguardo come il Parlamento nazionale disponga con molto ritardo e con molta approssimazione di dati salienti relativi alle politiche e alle decisioni comunitarie. Ne deriva una situazione di impotenza decisionale e di grave carenza informativa che si è andata accentuando dopo che, con l'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo, è venuto a cadere quel legame precedentemente rappresentato dalle delegazioni nazionali.

Il senatore Calamandrei osserva che il punto in questione è della massima importanza e che esso va chiarito non solo attraverso una maturazione all'interno delle forze politiche ma anche con una iniziativa a livello di Governo. Egli ha poi auspicato vivamente che l'interesse della Giunta per gli affari delle Comunità europee venga esteso all'attività delle Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale. Solo due anni fa, egli ha ricordato, in sede di discussione del bilancio dello Stato, il Governo accettò senza riserve un ordine del giorno che sottolineava il ruolo del Consiglio d'Europa sul piano delle relazioni internazionali e, quel che più conta, comunitarie.

Il senatore Calamandrei ha sollevato poi il delicato tema della « concorrenzialità » fra Parlamento europeo e Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO riguardo ad alcuni problemi come quello dei diritti umani, della difesa dal terrorismo, della politica degli armamenti. Assistiamo, egli ha detto, ad una tendenza del Parlamento europeo ad essere tentato di assumere competenze e poteri di altre Organizzazioni europee: ne deriva un rischio concreto di duplicazione di interventi, di contestualità ed anche di confusione. Eppure, ad esempio, su un tema come quello dei diritti umani la competenza propria del Consiglio d'Europa discende da apposite Convenzioni maturate sotto l'egida, e nell'ambito degli scopi, del Consiglio stesso.

Rivolto quindi un invito al Governo a voler operare nel senso di una maggiore precisazione di competenze fra i vari organismi europei, il senatore Calamandrei ha concluso ribadendo che la Giunta dovrebbe estendere il suo interesse ai lavori del Consiglio d'Eu-

ropa e dell'UEO e proponendo, in concreto, che le decisioni più importanti adottate nel seno di questi organismi vengano trasmesse alla considerazione della Giunta stessa.

Il presidente Scelba informa che intende approfondire i problemi procedurali e di competenza della Giunta in sede di Sottocommissione, avanzando proposte concrete che verranno dibattute in seno alla Giunta. Domanda inoltre al Governo spiegazioni sulle recenti osservazioni della relazione della Corte dei conti sul bilancio dello Stato concernenti le inadempienze del Governo italiano in attuazione della politica comunitaria e la mancata utilizzazione delle risorse messe a disposizione dalla CEE.

Il Presidente propone al relatore di integrare la relazione con i problemi emersi nel corso del dibattito e chiede che il Governo svolga in Aula, come nel passato, una relazione introduttiva sugli indirizzi attuali della politica italiana in seno alla Comunità e sull'attività del Governo presso il Consiglio d'Europa e l'UEO.

Il relatore Ripamonti, replicando, assicura i colleghi intervenuti che terrà conto delle loro osservazioni, pur ritenendo che alcuni temi, come quello del disarmo, oltrepassino le competenze della Giunta. L'oratore approfondisce problemi di politica commerciale, di politica industriale, di politica della ricerca e dell'energia, con particolare riferimento all'energia nucleare e ai superconvertitori. Accenna alle previsioni della Comunità per il 1980, particolarmente preoccupanti per l'Italia per il permanere di un alto tasso di inflazione e per la diminuzione del tasso di crescita, oltre che per le conseguenze che la politica deflattiva proposta dalla Comunità potrebbe avere nei confronti dell'occupazione. Per quanto concerne Helsinki il relatore sottolinea come l'Atto finale della Conferenza sia indivisibile e si richiama ai recenti fatti di Praga.

Il sottosegretario Zamberletti, dopo aver espresso vivo apprezzamento per la relazione del relatore Ripamonti, ai fini di verificare la compatibilità delle scelte di bilancio nazionale con gli orientamenti fissati dalla Comunità, assicura un'azione del Governo per una informazione più tempestiva

degli orientamenti di politica economica della Commissione della CEE nel corso della discussione sul bilancio 1980, anche in assenza di una decisione formale del Consiglio dei ministri. Il Sottosegretario informa la Giunta di una probabile adesione della CEE alla Convenzione europea sulla protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa e sulla cooperazione europea in tema di terrorismo, con riferimento all'elaborazione di una apposita Convenzione per l'estradizione degli autori di prese di ostaggi e alla creazione di uno « spazio giudiziario europeo », per assicurare la collaborazione dei Nove in materia penale. Il Governo italiano segue con particolare attenzione il problema dei diritti speciali, soprattutto per quanto riguarda il diritto di voto comunale e il diritto di soggiorno.

Per quanto concerne i problemi istituzionali, la relazione dei « tre Saggi » verrà presentata al prossimo Consiglio europeo di Dublino e, a questo proposito, il Sottosegretario concorda con il relatore sulla necessità che il Consiglio europeo mantenga un ruolo politico centrale, senza adottare però decisioni che dovrebbero essere riservate alle Istituzioni comunitarie. Il coordinamento tra l'azione del Consiglio europeo e quella del Parlamento, secondo la proposta italiana, dovrebbe avvenire attraverso contatti ed informazioni reciproche del Presidente del Consiglio europeo e del Presidente del Parlamento europeo.

Il Sottosegretario illustra inoltre i compiti, decisi per decreto, del Comitato dei ministri (presieduto dal Presidente del Consiglio e per sua delega dal Ministro degli esteri) per il coordinamento delle attività economiche e finanziarie della Comunità, di recente costituzione, e della Commissione interministeriale, presieduta da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, che avrà sede presso il Ministero del bilancio.

Il coordinamento dell'azione italiana in sede comunitaria e l'esame dei problemi istituzionali rimane però affidato al Ministero degli esteri, al quale istituzionalmente spetta la trattazione della politica estera del Pae-

se, nel cui contesto rientrano anche i rapporti con la Comunità. Il sottosegretario Zamberletti passa a trattare dell'Unione economica e monetaria, della convergenza delle politiche economiche, dei problemi del bilancio e della creazione dello SME, passo fondamentale per una maggiore stabilità monetaria in Europa e una più equilibrata strategia di crescita, attraverso misure a favore delle economie meno prospere. Per potenziare lo SME è necessario però un Fondo monetario europeo. Per quanto concerne la solidarietà comunitaria un recente documento del Governo in sede CEE chiede la ristrutturazione della spesa agricola per proteggere i prodotti mediterranei, una graduazione degli interventi comunitari, al fine di eliminare gli squilibri regionali e l'abolizione di alcune distorsioni prodotte da politiche comunitarie per facilitare uno sviluppo economico equilibrato. Un riequilibrio delle spese comunitarie è indispensabile di fronte alla situazione internazionale e alla grave crisi energetica, economica e monetaria a livello mondiale. Il Sottosegretario sottolinea la necessità di nuove risorse per la Comunità, di un migliore utilizzo delle risorse esistenti, in particolar modo nella spesa agricola, e del contenimento delle eccedenze. Accenna, inoltre, alle politiche settoriali: industriale, dei trasporti, della ricerca, sociale, regionale ed in particolare energetica. Di fronte al pericolo di un nuovo rincaro dei prezzi del petrolio si stanno ricercando fonti alternative, si accentuano gli strumenti per la conservazione dell'energia e si promuove un dialogo con i Paesi del Golfo Persico. Il Sottosegretario esamina inoltre i rapporti esterni della Comunità ed in particolare l'ampliamento ai Paesi mediterranei e la nuova Convenzione di Lomè, con riferimento ai problemi dello STABEX e agli investimenti della Comunità.

Il Sottosegretario Zamberletti informa sulle ragioni per cui il Governo italiano è favorevole alla revisione del Trattato Euratom e precisa che il Governo italiano è contrario all'impiego delle eccedenze per l'aiuto alimentare, poichè incrementa questo fenomeno e danneggia le stesse popolazioni interes-

sate (l'impiego di acqua inquinata per diluire il latte in polvere propaga malattie infettive). Conclude assicurando il Presidente e i membri della Giunta che i dati in corso di elaborazione da parte del Comitato dei Ministri e della Commissione interministeriale verranno tempestivamente comunicati, attraverso una apposita relazione, al Parlamento. Precisa inoltre che il Governo svolgerà un intervento introduttivo in occasione del dibattito in Aula con riferimento ai problemi attuali della CEE e all'attività degli altri orga-

nismi europei quali il Consiglio d'Europa e l'U.E.O. L'attività di queste organizzazioni europee potrà costituire in futuro oggetto di un'apposita relazione. Per quanto concerne l'U.E.O. ne sottolinea il persistente ruolo in materia di difesa, pur necessitando di una revisione perchè non venga superata dalla competenza di altri organismi, quale il GEIP.

La Giunta dà quindi mandato al relatore di presentare la relazione nei termini emersi nel corso del dibattito all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,45.